Quotidiano

02-06-2020 Data

1+23 Pagina

1 Foglio

DOVE VANNO SALVINI, MELONI E BERLUSCONI

LA STAMPA

DESTRA-CENTRO TRALEPIAZZE E L'ANNO ZERO

GIOVANNI ORSINA

he ruolo avranno i «barbari» sovranisti nella travagliatissima Italia post-pandemia? La loro decisione di scendere in piazza nel gior-no della Repubblica e l'appello del Presidente Mattarella all'unità morale della nazione danno rilievo a questa domanda. CONTINUA A PAGINA 23

DESTRA-CENTRO TRA LE PIAZZE E L'ANNO ZERO

GIOVANNI ORSINA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ome merita, perché dalla risposta che troverà dipendono non soltanto i destini dell'opposizione, ma anche quelli della maggioranza e del sistema politico nel suo complesso. I barbari sono una soluzione, dopo tutto.

Siripete spesso che i sovranisti sono in crisi. È un'affermazione non infondata, ma nemmeno del tutto corretta. Alle elezioni europee del maggio 2019 la Lega haraccoltopiù del 34% dei voti e Fratelli d'Italia circa il 6,5%. A un anno esatto di distanza la supermedia Youtrend dei principali sondaggi dà Salvini sopra il 26% e Meloni al 14,5%. Insieme facevano il 40,7% allora, fanno il 40,8% adesso. Il segnale è chiaro: una parte minoritaria maconsistente del Paese si riconoscenello romessaggio politico, e né i loro errori, né le iniziative delle altre forze politiche, né gli avvenimenti domestici, europei e internazionali, perquanto drammatici, l'hanno indotta a spostarsidalì. Almeno perora.

Tuttobene per i barbari, quindi? Non direi. La crescita apparentemente inarrestabile di Salvini lo collocava in una posizione egemonica nella Lega e nella coalizione di destra-centro. Questo non gli consentiva soltanto grande libertà di movimento, ma soprattutto ne faceva il simbolo e il riassunto dell'intera area sovranista. Il leaderincamavail messaggio politico e ne rappresentavail principale veicolo comunicativo, come - con le dovute, notevoli differenze fra i due personaggi-èstato per anni conBerlusconi.

Il venir meno di questa condizione da un lato rende scalabile la guida del destra-centro, destabilizzandolo. Dall'altro, e in maniera forse più profonda ancora, pone il problema di quale sia l'identità politica di quello schieramento nel momento in cui la leadership di Salvini, col suo estremismo ma anche con la sua innegabile capacità di penetrazione comunicativa, non la riassume più del tutto. Su questo terreno il destra-centro, se non proprio all'anno zero, è certamente in ritardo. E il leader leghistaloèpiù di Meloni-comprensibilmente, visto che finora ha vinto giocando con uno schema solo, e ora è chiamato a mostrare di saper cambiare schema.

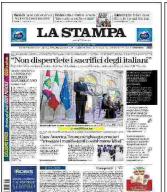
La questione diviene più urgente ancora, per le forze d'opposizione, se alla miscela aggiungiamo due ingredienti ulteriori. Forza Italia, in primo luogo. Emblema di un problema ben più grande delle sue dimensioni elettorali, quello del rapporto fra centrodestra «classico» e destra sovranista – ossia fra Europa e sovranismo. E in secondoluogo le due grandi sfide che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi: la crisi economica e l'esplosione del debito. A oggi è pressoché impossibile prevedere sia quali conseguenze politiche e sociali avrà la recessione, sia che cosa avverrà delle nostre finanze pubbliche - la

partita europea, al netto dei trionfalismi prematuri, essendo ancora del tutto aperta. È possibile però immagi-nare che nei prossimi 12-18 mesi la politica italiana sarà messaterribilmente sotto pressione. Molte carte potrebbero allora essere redistribuite, moltirapporti di forzarovesciati, e chi avrà le idee chiare su dove mettere le mani esapràmostrarlo agli italiani avrà le maggiori probabilitàdi sopravvivenza e di successo.

Ma i barbari, si diceva in principio, non sono soltanto una soluzione perse stessi, lo sono anche periloro avversari. Salvini harappresentato la principale ragion d'essere dell'alleanza fra Partito democratico e Movimento 5 stelle e del secondo governo Conte, e per mesi ha tenuto in piedi questo e quella. È sempre possibile, naturalmente, sostituire al suo spauracchio il babau della coalizione sovranista e andare avanti. Vale però il discorso che abbiamo già fatto: la coalizione sovranista non equivale a Salvini - tanto meno al Salvini che vince elezioni l'una dietro all'altra e si permette di reclamare i pieni poteri.

L'impossibilità di «appoggiarsi» al leader leghista ag-grava il problema dell'identità politica del Pd e ancor più del M5S, per non dire di quella del loro sempre precario matrimonio di potere. Se le sfide dei prossimi mesi sono cruciali per l'opposizione, poi, a maggior ragione lo saranno per le forze di governo. Che, certo, diversamente dai partiti del destra-centro avranno tanti soldi per comprarsi la benevolenza del Paese. Ma rischiano di fallire ugualmente se non riusciranno a mettere in campo qualche idea chiara e condivisa su come spendere quei quattrini, se non quella che è meglio li spendanoloro dei sovranisti.

gorsina@luiss.it





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.